



LA POLITICA E LA FIDUCIA

Lettera/racconto di un'avventura semplice

di **Giovannella Massari**

E' domenica. Una splendida domenica di maggio che ti fa ritrovare il senso della primavera perché ha tutto quello che deve avere: cielo azzurro, sole caldo, voli di rondini e voglia di allegria.

Ho in programma di andare a fare una passeggiata a Marina di Ragusa allo scopo di assistere all'evento politico del giorno e del periodo: l'arrivo di *Nichi Vendola* a Ragusa. So che parlerà nella piazzetta della Torre, e cioè in quel nuovo punto di ritrovo che i lunghi lavori sul lungomare di Marina di Ragusa hanno prodotto.



Il palco è stato montato proprio davanti a quell'enorme ancora che ha stimolato molte volte la mia fantasia di bambina per la sua grandezza e la sua imponenza (ricordo che mi chiedevo sempre, vedendola, se era un'ancora vera).

Quando arriviamo, io, mio marito e un gruppo di amici, si sente della musica. Si sa che questi eventi, ormai, sono sempre accompagnati o preceduti da bande locali che si esibiscono nell'attesa. Noi in quel momento osserviamo questi preparativi dalla piazza vicina, però è

nostra intenzione avvicinarci e sistemarci in qualche punto della piazza da dove è possibile vedere meglio il palco.

Sono curiosa, inutile negarlo: voglio vedere il più possibile da vicino questo giovane politico dalla faccia pulita, che ho sentito parlare spesso in televisione e ha suscitato già la mia ammirazione per la sua cultura, il suo impegno e il suo entusiasmo. A prescindere dalla corrente politica che rappresenta e che comunque non è lontana dal mio modo di pensare.

La piazza è decisamente gremita di gente. Dal palco arrivano le note abilmente arrangiate e decisamente trascinanti di "*Bella ciao*". Ci piazziamo vicino alla consolle, salutiamo questo o quel conoscente (è un fatto che a Ragusa ci conosciamo tutti) e non passa mezzo minuto che tra la gente vicina a noi si muove qualcosa e qualcosa si agita. Qualcuno dice con tono perentorio: "Permesso, scusate, permesso...", alzo gli occhi appena in tempo per vedere che chi ha parlato ha il braccio intorno alle spalle dell'ospite atteso, che praticamente quasi mi sfiora passandomi davanti.

Io e la mia amica e mio marito di fronte ridiamo colpiti dal tempismo perfetto e involontario che ci ha reso protagonisti di questo strano incontro. Perché è vero che, se anche ci è passato accanto; Nichi Vendola continua a non sapere che esistiamo; ma è pur vero che noi sappiamo che lui esiste e che un incontro comunque c'è stato perché lo abbiamo ascoltato per più di un'ora, con immenso piacere, trattare tematiche importantissime con un linguaggio chiaro, semplice eppure forbito, testimonianza di un pensiero sicuramente genuino, capace anche di sfociare in battute spiritose e intelligenti, spiritose perché intelligenti.

Quello che voglio dire, Giovanni, è che, per una come me, che ha sempre avuto una sua chiara idea politica e non ha mai avuto dubbi sul voto da dare ma si è sempre tenuta un po' ai margini, oggi succede qualcosa. Non ho esperienza di politica se non

come cittadina in grado di esercitare il diritto di voto; ma è vero che ultimamente la mia delusione e la mia preoccupazione sono cresciute a dismisura.

Ora, mentre sento Nichi Vendola parlare e verifico quanto sia carismatico e capace di arrivare al cuore e alla testa delle persone presenti, mentre ascolto con piacere ogni applauso spontaneo, e ce ne sono a decine, io penso con molta semplicità quello che forse stanno pensando in tanti. "*Questo pensa quello che penso io, solo che lui lo sa dire benissimo*".

Io applaudo. Io capisco che la politica può essere semplice e conquistare fiducia. Capisco che in questo momento non mi trovo più nello spazio sospeso di chi dice "*Tanto i politici sono tutti uguali.*" In questo momento penso che ci sono politici capaci di dire e fare cose giuste. E mi sento entusiasta perché in fondo quello che accade è che sento rinascere lo spiraglio della speranza nelle parole di chi dice che dobbiamo pensare prima di tutto ai bambini e non dimenticarci degli anziani; di chi pensa alle centrali nucleari con la stessa enorme negatività con cui ci penso io, di chi difende il valore del centro storico di ogni città. (E Dio sa se il nostro centro storico non ha bisogno di tornare a vivere).



Qui intorno, in questa calca, c'è l'atmosfera della condivisione; qualcosa accomuna tutti noi che siamo qui ad ascoltare e ad applaudire e forse accade perché sul palco c'è uno che ha sicuramente il carisma della comunicazione. Può darsi.

E intanto sul mare azzurro di fianco a noi, soffia un vento tranquillo che fa sventolare con dolcezza i tricolori presenti.

Forse è davvero il momento di tornare a sperare... E tutti, ospite compreso, torniamo a cantare "*Bella Ciao*".

Grazie per avermi "ascoltato".

A presto.

Ragusa, 15.Maggio 2011